

Si ringraziano, insieme al Comune di Sulmona e alla Regione Abruzzo, per la sensibilità dimostrata verso l'iniziativa avviata dal Liceo Classico "Ovidio" di Sulmona:

gli Istituti di Credito: **Fondazione CARISPAQ**
Banca Popolare di Lanciano e Sulmona
Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna

i Comuni di: **Anversa degli Abruzzi**
Bussi sul Tirino
Cocullo
Corfinio
Pacentro
Prezza
Raiano
Scanno
Villalago
Vittorito

l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Sulmona

la Comunità Montana Peligna

le seguenti ditte: **Pelino Confetti**
Fasoli & Massa
Santarelli
Donatelli & C
D'Antuono
Casaccia
Milan Pierluigi
Profumo di fiori

l'Hotel Santacroce per la cordiale ospitalità

REGIONE ABRUZZO

COMUNE DI SULMONA

LICEO CLASSICO "OVIDIO"
SULMONA

I CERTAMEN OVIDIANUM SULMONENSE



17-18-19 Aprile 1998

PRESENTAZIONE

Il Liceo "Ovidio" di Sulmona, avviando l'iniziativa del Certamen Ovidianum, si propone di sollecitare e rendere vivo tra i giovani l'interesse per il poeta sulmonese e favorire nella scuola lo studio delle sue opere: Ovidio, che è sempre stato al centro di interessanti convegni, anche a Sulmona, e della cui produzione si occupano da sempre i critici più insigni, resta, purtroppo, in genere, escluso dai programmi liceali. Eppure la vastità dei suoi interessi, la sua fine sensibilità e la varietà dei sentimenti che egli esprime, dall'eros al patos, possono costituire, sicuramente, motivo per un'indagine stimolante, anche per i giovani liceali.

C'è poi il progetto, forse un po' ambizioso, di fare del Certamen un'occasione di promozione culturale per Sulmona e il suo territorio. Infatti se Ovidio ricorda esplicitamente che Sulmona è la sua patria, quando afferma che la sua gloria sarà nota tra i posteri egli si dichiara cittadino peligno e si fa vanto di essere gloria di questa gente, di cui esalta la fierezza e la laboriosità in un territorio aspro e selvaggio, dove prospera però anche la vite e non mancano l'argenteo ulivo e le messi care a Cerere.

Data la vastità della produzione ovidiana, si è ritenuto opportuno fare oggetto del Certamen una sola opera, diversa ogni anno, resa nota ai licei d'Abruzzo fin dall'inizio dell'anno scolastico; in tal modo gli studenti si sono potuti preparare con più cura sulla traduzione e sul commento. Il Certamen prevede infatti, come lo statuto precisa, non solo la traduzione, in prosa o in versi, di un passo, ma anche un commento, stilistico-tematico, in lingua italiana. Anzi il taglio originale con cui si vuol caratterizzare il Certamen Ovidianum è quello di riservare un rilievo particolare proprio al commento, in cui il concorrente proporrà osservazioni anche sul clima culturale dell'età di Ovidio, sul "sistema" letterario del suo tempo e avanzerà riflessioni sulle fonti di ispirazione del poeta, sulla attualità della sua voce e su quant'altro riterrà idoneo a far emergere la complessità della figura di Ovidio.

Epistulae ex Ponto: opera oggetto del I Certamen

L'opera comprende quattro libri di epistole in distici elegiaci, di cui i primi tre pubblicati nel 13 d.c., il quarto probabilmente postumo. Queste elegie hanno tutte un destinatario dichiarato: si tratta, in genere, di personaggi influenti dell'ambiente politico, militare e letterario di Roma, amici a cui Ovidio si rivolge, con accento quanto mai sincero, per cercare conforto e aiuto nella sua dolorosa esperienza c'ell'esilio. Trattandosi di lettere di un esiliato, queste epistole valorizzano quel che nel genere elegiaco c'era di malinconico e nostalgico. Ovidio, infatti, lamenta in modo accorato la sua avversione per la terra "selvaggia" che lo ospita e la nostalgia per il suo ambiente, toccando momenti di abbattimento estremo, di fronte ai quali la poesia diventa per lui l'unica ragione di vita, la dimensione totale dell'esistenza.

VENERDI 17 APRILE 1998

Ore 19.00 Accoglienza dei partecipanti e degli accompagnatori nei locali del Liceo Classico "Ovidio".
Trasferimento nell'albergo Santacroce.
Cena e pernottamento.

STUDENTI PARTECIPANTI AL CERTAMEN

CALIENNO ROBERTA SCARDAPANE ALESSANDRA	Liceo Classico "Lucio Valerio Pudente" VASTO
PARISSE PIETRO ROCCHI STEFANO	Liceo Classico "Domenico Cotugno" L'AQUILA
STAFFIERI SERGIO SUPPA MARIANO	Liceo Classico "Melchiorre Delfico" ROSETO
PALMIERI ALESSANDRA FERRARA DOMENICO	Liceo Classico "Vittorio Emanule II" LANCIANO
SCAPELLATO CLAUDIA SAVERIONI DANIELA	Liceo Classico "Melchiorre Delfico" TERAMO
DE COLLIBUS FRANCESCO DI CLEMENTE PIERLUIGI	Liceo Classico "Gabriele D'Annunzio" PESCARA
CORINA LIVIA PERAZZETTI MARIKA	Liceo Classico "Eugenia Ravasco" PESCARA
LUCCITTI FERNANDA RAGLIONE MARIA	Liceo Classico "Alessandro Torlonia" AVEZZANO
SPITILLI MARIA GRAZIA CHIATAMONE SOFIA	Liceo Classico "A. Zoli" ATRI
SANDULLI IRENE MALVESTUTO VALENTINA	Liceo Classico "Ovidio" SULMONA

SABATO 18 APRILE 1998

Ore 9.00 Inizio della prova di traduzione di un passo tratto dalle
"Epistulae ex Ponto" con commento (durata della prova 5 ore)

Ore 14.00 Pranzo in ristorante

~~~~~  
PUBLIO OVIDIO NASONE  
Sulmona, 20 marzo 43 a.c. - Tomi, 17 d.c.

In un ideale messaggio alla posterità, Ovidio, "*tenerorum lusor amorum*", traccia di sé, nella elegia decima e ultima del quarto libro dei Tristia, un indelebile profilo umano e intellettuale. Nato a Sulmona, "*gelidis uberrimus undis*", da una benestante famiglia italica di rango equestre, fu avviato agli studi, con il fratello Lucio maggiore di un anno, affinché intraprendesse la carriera forense e pubblica.

A Roma frequentò le scuole di retorica ed ebbe insigni maestri, tra cui Porcio Latrone e Aurelio Fusco. Come tutti i giovani di buona famiglia, compì l'istituzionale viaggio in Grecia, per perfezionare la sua formazione culturale. La sua vocazione alla poesia fu precoce: "provavo a scrivere parole libere dal ritmo. Spontaneamente un carme si formava nei metri appropriati e ciò che tentavo di scrivere erano versi". Lesse giovanissimo i primi versi d'amore agli amici e frequentò "il circolo" dei letterati cantori dell'"eros" che si riunivano intorno a Messalla Corvino.

Dopo la morte prematura di Tibullo, fu intimo di Properzio. Più superficiale la sua amicizia con Virgilio e Orazio, gravitanti nell'orbita del circolo di Mecenate e sostenitori del programma di moralizzazione promosso da Augusto. Gli fu data una prima moglie "*nec digna, nec utilis*", dalla quale divorziò; da un secondo matrimonio ebbe una figlia; alla terza sposa fu legato da un tenero affetto. Dopo aver rinunciato definitivamente alla carriera pubblica, divenne poeta ricercato negli ambienti più raffinati ed esclusivi della Roma della "seconda generazione augustea"; improvvisamente, nell'8 d.c., fu colpito dallo "*iussus Caesaris*" che lo relegava a Tomi, ai confini dell'Impero, tra la popolazione dei Geti: "*carmen et error*" sono forse la causa dell'irrevocabile decisione? In quella terra selvaggia Ovidio trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita e a lenire la disperazione della solitudine e dei ricordi soccorse il conforto della poesia, "*curae requies*".

SABATO 18 APRILE 1998

Ore 15.30 Visita al tempio di Ercole Curino

Ore 17.30 Visita alla fabbrica di confetti "Mario Pelino" con annesso Museo

~~~~~  
SPIRITUALITA' E POESIA DEI LUOGHI PELIGNI

Uno dei luoghi più cari agli abitanti del comprensorio peligno è certamente l'erta salita che dalla Badia si inerpica sulle prime balze del Monte Morrone.

Durante l'ascesa ad un tempo dolce e faticosa, l'escursionista avverte un'atmosfera sacrale creata da suggestioni, fantasie e leggende legate a vicende scolpite nella storia da Ovidio e da Papa Celestino.

Due personaggi distanti e distinti nel tempo che i posteri hanno ormai accomunati fino a contaminarli nei resti archeologici, nella superba ampiezza dell'abbazia di S. Spirito, nell'impervio eremo di S. Onofrio. E così un tempio dedicato ad Ercole Curino diventa "le poteche d'Ovidio", una fonte di acqua sorgiva una "*fons amoris*" meta prediletta di Ovidio che in quei luoghi, secondo l'immaginazione collettiva, avrebbe distillato e venduto filtri d'amore.

L'eco dell'esperienza dolorosa di un fraticello fatto Papa a dispetto dei potenti trasmette il dolore e l'angoscia di un poeta relegato in lidi lontani.

E' un luogo magico che può ancora suscitare emozioni: basta rinunciare per un momento alla vita frenetica di ogni giorno e porgere l'orecchio alle voci di Eco e Narciso o alla preghiera solenne e vibrante di eremiti obbedienti alla regola del silenzio.

IL TEMPIO DI ERCOLE CURINO

Recenti campagne di scavi archeologici hanno riportato alla luce un monumentale tempio dedicato ad Ercole Curino, a pochi chilometri da Sulmona, di epoca preromana e punto di riferimento culturale delle popolazioni sabelliche.

Il complesso architettonico si compone di tre "ciclopiche" terrazze che assecondano l'andamento del Monte Morrone. Dalla terrazza mediana, con ambienti adibiti all'accoglienza dei fedeli, si accede alla superiore, tramite una maestosa scalinata, in cui si erge una fontanina per le abluzioni rituali. Sulla terrazza superiore, in un piccolo ambiente con pregiato mosaico, furono rinvenute una piccola scultura in marmo raffigurante Ercole cubano e una statuetta di Ercole in riposo, "replica d'autore".

SABATO 18 APRILE 1998

Ore 18.30 Rappresentazione teatrale presso la Chiesa di S. Gaetano:
"POSSIBILI METAMORFOSI, METAMORFOSI POSSIBILI",
interpretata da alunni del Liceo Classico "Ovidio" con la
regia di Candida D'Abate.

Ore 20.30 Trasferimento in albergo. Cena e pernottamento.

"METAMORFOSI" a teatro

Alcuni studenti del Liceo Classico "Ovidio" presenteranno il 18 aprile, in occasione del I Certamen Ovidianum, lo spettacolo teatrale secondo una tradizione che si è andata consolidando da tre anni. Il contenuto, questa volta, ricalca temi genuinamente ispirati al mondo classico e alle suggestioni evocate dal pregnante simbolismo del mito, attraverso un'opera originale e carica di valore rivoluzionario, le "Metamorfosi" di Ovidio.

Con il laboratorio teatrale gli alunni hanno tentato di penetrare la ricchezza del tema metamorfico, sperimentando una rilettura della trasformazione in chiave personale ed esistenziale. Lo spettacolo, infatti, si apre con una scena nella quale i ragazzi presentano momenti del proprio cammino di vita, piegano parole e gesti a dare corpo e voce alle proprie emozioni, ai drammi di adolescenti.

L'entrata nel vero e proprio percorso teatrale è segnata da un momento in cui, visibilmente, i ragazzi si calano nel ruolo di attori.

Seguono, quindi, quattro quadri relativi ad altrettanti miti interpretati con forza quasi plastica: le metamorfosi di Alcione, Aracne, Eco e Narciso, Apollo e Dafne.

L'appuntamento è alle ore 18.30 del 18 aprile nella chiesa di S. Gaetano.

Aluni impegnati nello spettacolo teatrale:

Ida Chiara Cantelmi
Vincenzo Colarocco
Anna Chiara Conti
Paolo Esestime
Enrica Fabrizi
Lucia Fusco
Sara Giorgi

Laura Iudiciani
Fabio La Vella
Niva Marziali
Flavio Paolilli Treonze
Chiara Petrucci
Angelo Scimia

DOMENICA 19 APRILE 1998

Ore 10.00 Cerimonia di premiazione dei vincitori. Colazione al buffet

PREMI

1°	£. 1.500.000	Comune di Sulmona
2°	£. 1.000.000	Azienda Soggiorno e Turismo Sulmona
3°	£. 500.000	con prelievo dai contributi dei Comuni della Valle Peligna

4°-5°-6° classificati: segnalazione di merito e premio in libri

dal 7° al 20°: attestato di partecipazione e libro in dono

La Commissione giudicatrice è così composta:

Presidente: Prof. Domenico Silvestri ordinario di glottologia presso la
Facoltà di Lingue e letterature straniere
dell'Istituto Universitario Orientale di
Napoli

Componenti: Prof. Umberto Todini ordinario di letteratura latina presso
l'Università di Salerno
Prof. Rino Faranda già docente di latino e greco presso il Liceo
Classico "Delfico" di Teramo



LICEO CLASSICO "OVIDIO"
SULMONA

LA VOCE DEL CERTAMEN OVIDIANUM



EDITORIALE

Abbiamo avviato l'iniziativa del Certamen con il duplice scopo di contribuire a diffondere tra i giovani l'amore e l'interesse per il poeta Ovidio, nostro insigne concittadino, e per creare un'occasione culturale per il nostro Liceo, per la città di Sulmona e per tutto il territorio.

Le attività connesse al Certamen si articoleranno in due fasi: il convegno incentrato sulla figura e l'opera di Ovidio che si svolgerà il 28.2.98, con la presenza di insigni relatori, e la prova di traduzione riservata agli studenti liceali di tutto l'Abruzzo, che si terrà il 18.4.1998.

E' la prima volta che il Liceo "Ovidio", la più antica scuola della città, si apre ad una esperienza culturale di tale portata.

Timidamente stiamo muovendo i primi passi tra mille difficoltà che in questo momento sembrano insormontabili, fiduciosi che il nostro sforzo costituisca la base per una iniziativa culturale che si consolidi nel tempo.

Vorremmo che il nostro Liceo, superando le mura delle aule e i programmi indicati dal M.P.I., diventasse un centro di promozione culturale per la nostra cittadina. Per far ciò partiamo dallo studio delle opere di Ovidio, poeta latino di notevole valore, ma confinato in limiti troppo angusti dai programmi liceali.

A chi infatti, se non al Liceo "Ovidio" di Sulmona, spetta il compito di diffondere l'opera del poeta latino?

Per tale diffusione utilizziamo la struttura scolastica, non solo perché ne siamo parte integrante, ma perché possiamo rivolgerci alle giovani generazioni.

Animato da questi buoni propositi, il Comitato organizzatore si è posto al lavoro, fiducioso nella buona riuscita dell'iniziativa.

Alle autorità e agli Enti che vorranno sostenerci va il ringraziamento di tutto il personale del Liceo classico "Ovidio" e, in particolare, quello del Comitato organizzatore.

Hanno collaborato alla realizzazione dell'opuscolo:

il Preside: **Prof. Florideo Barbati**

i docenti: **Proff. Alessandro Colangelo, Giuseppe Di Tommaso, Palma Crea, Giovanna Fianza, Carla La Civita, Oreste Tolone**

gli studenti: **Vincenzo Mirko Carlone, Irene Sandulli, Fabio Schiappa**

LA STORIA DELLA SCUOLA

La storia del Liceo Classico "Ovidio" di Sulmona proviene da lontano ed ha esattamente le sue radici nella Chiesa di S. Ignazio con l'annesso convento.

Questa sorse nel 1686 ed era chiamata anche "la Chiesa dei Gesuiti".

Alla costruzione fu annesso un collegio dove i padri gesuiti per circa cento anni, fino all'espulsione della compagnia dal Regno di Napoli nel 1768, formarono i giovani, istruendoli in matematica, teologia e umanità.

Convento e collegio furono riaperti nel 1814, anno della ricostituzione della Compagnia di Gesù, per poi essere definitivamente chiusi nel 1860, quando divennero proprietà del Comune.

Due anni dopo Leopoldo Dorrucci fondò il "Convitto Ovidio", di cui fu rettore dal 1865 al 1888.

L'Istituto acquistò rapidamente meritata fama a Sulmona e in tutto l'Abruzzo dove i giovani studenti giungevano da tutto il territorio.

Agli inizi del '900 furono allievi del Ginnasio "Ovidio" Giuseppe Capograssi, giurista, filosofo oltre che futuro giudice della Corte Costituzionale, che frequentò la scuola tra il 1899 e il 1904, come pure il barone Alessandro Sardi, poi Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici e Serafino Speranza, in seguito deputato del Regno.

Il terremoto del 1915 provocò ingenti danni nella città di Sulmona e la chiusura del "Collegio Ovidio", che non fu più riaperto.

Il ginnasio divenne ufficialmente Liceo-Ginnasio "Ovidio" nell'anno scolastico 1935/36 con il preside Alfredo Speranza, che rimase in carica fino al 1958. Seguirono alla guida della scuola Alfonso Avallone (1958/1971), Mariano Ferrara (1971/1977), Idalgo Pescerelli (1977/78), Ilio Di Iorio (1978/1986), Antonio Colella (1986/1991), Romano Ferraro (1991/92), Panfilo Petrella (1992/1996); Florideo Barbati è preside dal 1996.

La struttura dell'edificio, nel corso di tre secoli di storia, è stata più volte modificata, soprattutto in seguito ai danni subiti per i terremoti del 1706 e del 1915.

La chiesetta di S. Ignazio, adiacente al Ginnasio, nello spazio oggi occupato dal Gran Caffè, resistette fino al 1905, quando venne demolita. L'attuale facciata e conformazione del fabbricato risalgono al 1925.

PRESENTAZIONE DEL I CERTAMEN OVIDIANUM

Il Liceo "Ovidio" di Sulmona, avviando l'iniziativa del Certamen Ovidianum, si propone di sollecitare e rendere vivo tra i giovani l'interesse per il poeta Sulmonese e favorire nella scuola lo studio delle sue opere; Ovidio, che pure è sempre stato al centro di interessanti convegni, anche a Sulmona, e della cui produzione si occupano da sempre i critici più insigni, in genere resta purtroppo escluso dai programmi liceali. La vastità dei suoi interessi, la sua fine sensibilità e la varietà dei sentimenti che egli esprime, dall'eros al patos, possono costituire, sicuramente, motivo per un'indagine stimolante, anche per i giovani liceali.

C'è poi il progetto fermo, anche se forse un po' ambizioso, di fare del Certamen un'occasione di promozione culturale per Sulmona e il suo territorio, attivando, nei giorni del concorso, convegni di studio, conferenze e dibattiti su problematiche di critica e di didattica.

In tal modo il Liceo "Ovidio", la più antica struttura scolastica peligna, vuole sempre più aprirsi al mondo della cultura, offrendo e recependo stimoli e suggerimenti.

Data la vastità della produzione ovidiana, si ritiene opportuno fare oggetto del Certamen una sola opera, diversa ogni anno, che verrà resa nota ai licei d'Abruzzo, a cui per ora è riservato il concorso, all'inizio dell'anno scolastico; in tal modo gli studenti potranno prepararsi con più cura e saranno guidati con maggiore precisione sulla traduzione e sul commento. Il Certamen prevede infatti, come lo statuto precisa, non solo la traduzione, in prosa o in versi, di un passo, ma anche un commento, stilistico-tematico, in lingua italiana. Anzi il taglio originale con cui si vuol caratterizzare il Certamen Ovidianum è quello di riservare un rilievo particolare proprio al commento, in cui il concorrente proporrà osservazioni anche sul clima culturale dell'età di Ovidio, sul "sistema" letterario del suo tempo e avanzerà riflessioni sulle fonti di ispirazione del poeta, sull'attualità della sua voce e su quant'altro riterrà idoneo a far emergere la complessità della figura di Ovidio.

PROGRAMMA DEL CONVEGNO DEL 28 FEBBRAIO 1998

In preparazione del Certamen Ovidianum il Liceo Classico "Ovidio" organizza un convegno incentrato sulla figura e l'opera di Ovidio. Animeranno l'incontro il Prof. Umberto Todini che tratterà il tema "La nascita della fortuna di Ovidio", il Prof. Gheorghe Garageani che relazionerà su "Ovidio e la Romania" e il Prof. Domenico Silvestri che concluderà i lavori affrontando la problematica "Tradurre Ovidio, tradurre poesia: la sfida (im)possibile".

PROGRAMMA DEL I CERTAMEN OVIDIANUM SULMONENSE

Venerdì 17 Aprile 1998 - ore 18

Accoglienza dei partecipanti e degli accompagnatori nei locali del Liceo Classico "Ovidio". Trasferimento in albergo, cena e pernottamento.

Sabato 18 Aprile 1998

Ore 9: inizio della prova di traduzione di un passo tratto dalle "Epistulae ex Ponto" con commento (durata della prova 5 ore).

Ore 14: pranzo in ristorante.

Ore 17.30: rappresentazione teatrale nel cortile del Liceo Classico "Ovidio".

Ore 19.30: trasferimento in albergo.

Domenica 19 Aprile 1998

Ore 10: cerimonia di premiazione dei vincitori

Chi giudicherà i partecipanti al I Certamen Ovidianum?

La Commissione è così composta:

Presidente: Prof. Domenico Silvestri ordinario di glottologia

Componenti: Prof. Umberto Todini ordinario di letteratura latina

Prof. Rino Faranda, già docente di latino e greco presso il Liceo Classico "Delfico" di Teramo.

CURRICULA



UMBERTO TODINI (Roma 1941), allo studio di Ennio e di Ovidio ha dedicato i volumi: *Il pavone sparito*, Roma 1983 (Bulzoni), *L'altro Omero. Storia e scienza nelle Metamorfosi di Ovidio*, Napoli 1992 (ESI), e *Epos 'lascivo'. Il genere e le sue metamorfosi* (ESI, in corso di stampa). È autore di una letteratura "in appunti", *Taccuino latino*, Milano 1992 (Guerini) e di saggi vari tra cui *Roma nella rivoluzione francese*, *L'altro Pitagora e Ovidio 'lascivo' in Quintiliano*. Ha tradotto da autori greci e latini e scritto presentazioni ai *Carmina Priapea* (Milano 1994, Mondadori), a P.P.Pasolini, *Il vantone*, (Milano 1994, Garzanti), e a Virgilio, *Le bucoliche* (Roma 1995, Newton Compton). Su P.P.Pasolini ha inoltre curato un convegno e il volume miscelaneo, *Pasolini e l'antico. I doni della ragione* (Napoli 1994) e, più recentemente, il saggio *Pasolini e Plauto*, Virgilio e Zanzotto, *Inediti e manoscritti d'autore tra antico e moderno* (Roma 1997). Corrispondente dall'Italia dell'Année Philologique (1985-1990), insegna Letteratura latina presso l'Università di Salerno.

GHEORGHE GARAGEANI. Laureato nel 1963 a Bucarest, ha insegnato dapprima presso l'Università della città natale e poi, dal 1970, in Italia. Attualmente è professore ordinario di Lingua e Letteratura Romana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli nonché incaricato di Lingua Romana presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza". Ha pubblicato numerosi saggi ed articoli su argomenti a carattere linguistico, storico e letterario in Italia e all'estero. È autore della prima monografia sintattica dialettale sull'idioma romeno: *La subordinazione circostanziale ipotattica nella frase del dialetto romeno (macedoromeno)*, Napoli 1982, 352 pp. Ha tradotto (in collaborazione) ed ha curato il volume *M. Sorescu, Poesie d'amore*, Napoli 1987; ha parimenti curato l'edizione italiana dei seguenti libri: *N. Tommaseo, Canti popolari serbo-croati*, Sansoni, Firenze 1992; *N. Steinhardt, Diario della felicità*, il Mulino, Bologna 1996. È membro dell'Associazione Italiana di Filologia Romanza e dell'Associazione Italiana di Studi Sud-Est Europei, nonché membro fondatore dell'Associazione Internazionale d'Etudes Roumaines (Amsterdam), dell'Associazione Italiana di Romanistica (Roma) e dell'Istituto per l'amicizia tra l'Italia e la Romania (Roma). Delle ultime due è anche membro del Comitato Scientifico.

RINO FARANDA è nato in Messina, ma risiede da lunghi anni in Teramo, nel cui Liceo Classico "Melchiorre Delfico" ha insegnato Lettere classiche presché ininterrottamente dal 1946 al 1982.

Ha curato per Garzanti la versione in latino dei racconti mensili del Cuore di Edmondo De Amicis (Milano 1959), l'introduzione, la versione in italiano e il commento dell'Institutio Oratoria di Quintiliano (Torino 1968) e dei Detti e Fatti memorabili di Valerio Massimo (Torino 1971). In tutt'altro campo ha scritto, insieme con Clemente Cappelli, la Storia della provincia di Teramo dalle origini al 1922 (Teramo 1980), un volumetto di Gastronomia Teramana (Teramo 1977) e quattro volumi di Itinerari turistico-gastronomici delle valli aprutine (Teramo, 1989-1995). Nel 1994 ha pubblicato una raccolta che ha per titolo *La Défaillance* ed altri racconti.

DOMENICO SILVESTRI (L'Aquila) è ordinario di glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove ha ricoperto anche gli insegnamenti di Semantica e lessicologia e di Psicolinguistica. I suoi principali campi di interesse riguardano l'analisi linguistica dei testi arcaici (in particolare quelli protosumerici della città di Uruk in Mesopotamia), lo studio dei nomi propri (con speciale riguardo agli etnici e toponimi dell'Italia antica, per i quali sta approntando un dizionario generale), le indagini su preistoria e protostoria linguistica (nella prospettiva di una sintesi globale e di una serie di caratterizzazioni specifiche), la realizzazione di atlanti linguistici ipertestuali e multimediali (attualmente coordina nove gruppi di ricerca, di altrettante università italiane, impegnati nella redazione di un atlante generale dell'alimentazione mediterranea, l'analisi linguistica della poesia e la fenomenologia della traduzione poetica (con elaborazione di una teoria originale e di norme procedurali specifiche). E' autore di libri (*La nozione di indomediterraneo in linguistica storica*, Napoli 1974, *La teoria del sostrato. Metodi e miraggi*, Napoli 1977-1982, in tre volumi; *Testi e segni di Uruk IV*, *Analisi sintattiche*, Napoli 1985, in collaborazione con Vincenzo Valeri e Lucia Tonelli ed edizione inglese del 1992; *La forbice e il ventaglio: Descrivere, interpretare, operare da un punto di vista linguistico*, Napoli 1994; *Analisi linguistica della poesia e fenomenologia della traduzione poetica*, Napoli 1996, in collaborazione con Clara Montella) e di numerosi articoli specialistici in riviste e volumi collettivi italiani e stranieri. E' fondatore e direttore responsabile della rivista *AION*, attualmente giunta al diciottesimo volume. E' membro di varie associazioni scientifiche ed è stato presidente della Società Italiana di Glottologia.

Da una lettura delle "EPISTULAE EX PONTO"

Sulle rive di un gelido mare, fra campi senza alberi, solcati da frecce avvelenate, vicino alle stelle dell'Orsa, che illuminano inverni invivibili e col loro freddo splendore negano persino la dolcezza di un frutto maturo colto con le proprie mani, la frivola "licentia vatum" non suggerisce più capricciose immagini, morbidi arabeschi, intarsi preziosi, non ride più spudorata alla verità, dispiegandosi con leggerezza, senza confini. Forse perché Ovidio, ora, ai confini ci si trova davvero, e con la tragica fisicità del corpo, non più con gli eterei voli della mente, in un "mondo estremo", agli antipodi della centralissima, anzi, concentrica Roma imperiale, dalla vita frenetica, lo sfarzo scandaloso, i facili sogni dorati. A Tomi, città sperduta nella sua stessa memoria, città fantasma dal nome esotico e fiabesco, che sembra nata sulla mappa dell'immaginazione, da un'inquietitudine onirica, ma che è dolorosamente reale, Ovidio vive come in un'ideale reincarnazione terrena: soltanto i versi gli ricordano la sua più autentica identità, gli dettano fiumi di lettere per scacciare la noia corrosiva e implorare un ritorno in patria che non verrà. Più spesso, semplicemente, gli risvegliano la magra, consolante certezza che è ancora vivo e può sperare.

Il sogno e la rabbia della libertà si gettano con furioso sgomento su quelle epistulae, tornando indietro con dispettosa amarezza. Il pensiero è incatenato ad una ossessione opprimente, ma la parola può evadere: è la poesia, fondatrice della realtà sognata, creatrice della vita, evocatrice di nuovi mondi e immaginarie soluzioni dell'essere, a renderlo libero, nonostante i Geti selvaggi e un "infallibile" dio Cesare, il quale "ignora, benché un dio sappia tutto, in quale situazione sia questo paese ai confini del mondo" (*nescit, quamvis deus omnia norit/ ultimus hic qua sit condicione locus*. I, 2, 71-72). Anzi, lo consacra più libero, di quella scomoda e difficile libertà che si impara alla fine di una vita viziata come i suoi Amores, guardando a testa alta la verità.

A Tomi, nonostante lo spettro del passato, che abbaglia con i suoi lucenti riflettori e stordisce al solo ricordo dei tanti fragorosi applausi, Ovidio, senza più occhi né orecchie da poeta virtuoso e salottiero, scrive in fondo per se stesso, è un ballerino che "danza al buio": dopo aver costruito per tutta la vita travestimenti, ombre, echi sfuggenti, parvenze, manipolato vittime del caso, mascherato adulteri, gestito disinvoltamente amori altrui, deve ricostruire se stesso, rimisurare i valori, reinventarsi la vita. E lo fa col mezzo più naturale, con l'arte, perché l'inazione sarebbe morte su morte e lo stesso naufrago "maneggia i remi sui flutti là dove poco prima si è salvato a nuoto" (*ducit remos qua modo navit aqua*. I, 5, 40). I versi l'hanno condannato, ora lo confortano. Certo, non sempre quella poesia si fa prosa di vita, rilettura interiore, esame di coscienza, confessione intima prima che ai tanti veri o presunti amici. E' il respiro della sua vita (*sumque argumenti conditor ipse mei*. *Tristia*, V, 1, 10), parla in simbiosi con la sua garrula voce, è una convivenza allo specchio, ma in quello specchio il poeta non si riflette interamente, perché è ancora deforma-

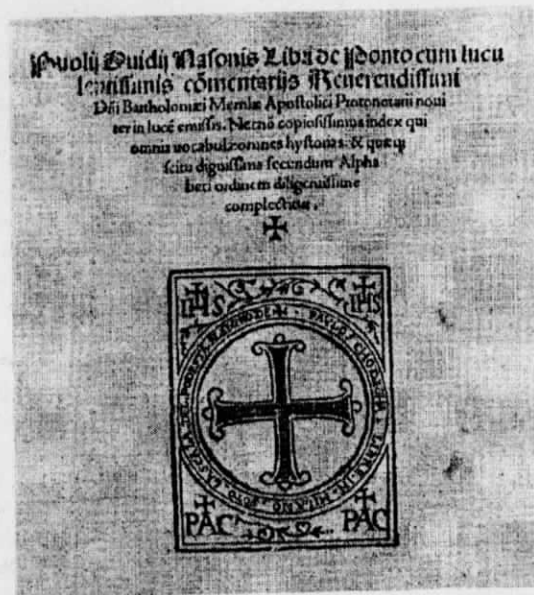
to dal fascino del labirintico, dall'ambivalenza realtà-illusione, dal compiacimento letterario, in un vortice di microcosmi che si rincorrono fra presente e passato, fra qui e altrove, con un senso dell'effimero e dell'eterno.

Come credere a questo Ulisse redivivo, "bello di fama e di sventura", quando, rigo dopo rigo, incensa Cesare, piagnucolando "il mio castigo può aver fine, ma la mia colpa durerà in eterno" (poena potest demi, culpa perennis erit. I, 2, 64) o quando, ostinandosi a "...allineare versi non più dolci del mio destino" (...deducere versum/ sed non fit fato mollior ille meo I, 5, 13,-14) confessa "quando mi rileggo, ho vergogna di quello che ho scritto, perché vedo tante cose che, anche a mio giudizio, dovrebbero essere cancellate." (Cum relego, scripsisse pudet, quia plurima cerno/ me quoque, qui feci, iudice digna lini. I, 5, 15-16). Lo sguardo ora commosso e schietto, ora scaltro e lungimirante del "metamorfico" poeta è sempre in agguato.

Ma Ovidio è effettivamente diverso: un fondo di sincerità nascosto o mimetizzato negli anni delle finzioni e delle invenzioni, scopre il suo volto, il senso o il filo della sua esistenza, del suo labile, appassionato passaggio in quei versi, riemerge intatta nella sua freschezza, e contro chi gli rimprovera la petulanza dei temi trattati ammette candidamente: "Quando ero lieto ho cantato di solito la gioia, ora che sono triste canto la tristezza. Di cosa dovrei scrivere se non degli inconvenienti di questa triste regione, che cosa dovrei chiedere nelle mie preghiere, se non di morire in un paese meno disagiato?" (Laeta fere laetus cecini, cano tristia tristis/ conveniens operi tempus utrumque suo est./ Quid nisi de vitio scribam regionis amarae/ utque loco moriar commodiore precer? III, 9, 35-38).

Finalmente Ovidio contratta con l'inquilino rumoroso del suo animo, cioè se stesso, e riscuote l'affitto, che è il prezzo dell'essersi conosciuto. Le sbarre virtuali del suo esilio gli urlano per la prima volta l'angoscia dell'evidenza, rubandogli lo scrigno delle tentazioni e delle falsità. Tomi gli regala con parsimonia la gioia di un ritaglio di cielo sereno, ma gli insegna che "i versi non mi servono a nulla" (carmina nil prosunt. IV, 13, 41), se non fondati su una salda interiorità, che la sua vita è una morte lenta, ma le illusioni possono riscattarla, le illusioni vere, di ogni uomo, non le sdolcinate preghiere o le leziose fantasticherie dei suoi eroi, lo arricchisce del dolore - "la porta è chiusa alla mia gioia. Il mio dolore è diventato ormai un'abitudine". Gli rammenta il valore dell'amicizia sincera, che non fa "abbandonare una nave in difficoltà" e fa bere lacrime dal gorgo della tristezza, benchè "resterà più di quanto tu non sarai in grado di bere" (non minus exhausto quod superabit erit. I, 3, 14). "Chiami delitto il fatto che io sia divenuto uno sventurato?" (An crimen coepi quod miser esse, vocas? IV, 3, 24) protesta Ovidio contro un fedigrafo, promettendo agli amici fedeli: "Il ricordo dei vostri meriti durerà più a lungo della mia vita... se tuttavia sarò ricordato e letto dalla posterità". E' vero, "il desiderio è una cosa che manca di misura" (res immoderata cupido est. IV, 16, 31), ma qui la religione dell'immortalità è meno ambiziosa, più meditata, all'ombra di uno spirito che "trionfa su tutto" nonostante il cuore sia "viziato dal fango dei miei mali" e i versi fluiscono "con un vena più povera". Vivere oltre quei freddi autunni che

non offrono uva, ai di là dell'arida terra su cui "si leva ispido il triste assenzio" (trista... horrent absinthia. III, 1, 23) e "nessun uccello cinguetta" (non avis obloquitur: III, 1, 21) e ritornare a Roma con l'inarrestabile potenza del pensiero è un grandioso sogno possibile, perché "effugiunt structos nomen honorque rogos": il nome e la gloria si eternano non con la vacuità del "tenerorum lusor amorum", ma con la profondità dell' "exul immeritus". Tutto è uno slancio disperato verso la morte e un più disperato desiderio di vita, e la poesia ne è l'ultima, struggente dichiarazione d'amore. "La morte stessa disarmo, vinta dalla mia resistenza" (Cessat duritia mors quoque victa mea: IV, 10, 8). Ha un bel dire: cambierò volentieri il Danubio anche con lo Stige... Voglio morire, se pure può morire chi è già morto". "La vita è un condanna più dura ma più bella e Ovidio non può fare a meno di viverla. Queste lettere ne sono la prova più evidente, anche nello sconforto gratuito e nella più cupa malinconia, anche se "Ho perduto tutto. Solo la vita mi è rimasta, per offrirmi sentimento e alimento al mio dolore" (Omnia perdidimus: tantum modo vita relicta est/ praebeat ut sensum materiamque mali: IV, 16, 49-50).



CERTAMEN: PASSATO E PRESENTE

Certamen: così chiamarono i latini (agòn i greci) una gara pubblica di poesia, musica o canto, con premio al vincitore. La matrice greca affonda le proprie radici in particolare nella commedia attica antica, della quale l'Agone è uno degli elementi costitutivi e si rivela come spia di uno dei lati più caratteristici della mentalità degli antichi che coltivavano ed esaltavano lo spirito agonistico, come testimoniano le gare ginniche, poetiche, drammatiche, frequenti nella loro vita sociale.

Nell'Agone si tratta di far vincere il personaggio che sa argomentare meglio, ed è nell'assistere a questa particolare abilità che sta il sottile piacere del pubblico. Vediamo, pertanto, come fin da principio sia il confronto dialettico a costituire il nerbo di tale disputa; quella stessa disputa che tanto appassionava gli spettatori e che gradualmente travalicò i confini della finzione fino ad essere proposta come una "disciplina" all'interno del programma di gare delle feste dionisiache in Atene o anche in occasione di solenni ricorrenze civili.

In epoca romana, l'istituzione dei "ludi" fu il tentativo compiuto a più riprese, soprattutto in epoca imperiale, di introdurre in Roma gli Agoni greci. L'impianto riprese fortemente quello ellenico "ad morem Graeci certaminis" (Tacito Ann. XIV 20, 1), per la svariata natura delle competizioni. Il certamen propriamente letterario è inglobato in questo periodo nell'ambito di ludi spesso celebrativi (Adrea 28 a.c. istituiti da Augusto per festeggiare la vittoria di Azio e dedicati ad Apollo), o propagandistici (Neronia o certamen quinquennale, istituiti dall'omonimo imperatore nel 60 a.c.). Svetonio (Nero 12, 3) informa che il certamen consisteva in un triplice ordine di gare: musicali, ginniche, equestri: "institut et quinquennale certamen primus omnium Romae more Graeco triplex, musicum, gymnicum equestre, quod appellavit Neronia". Però nell'espressione svetoniana: "certamen.. musicum" devono essere comprese anche le gare di eloquenza e poesia, come attesta Tacito in Ann. XIV 20, 3 ("... specie orationum et certaminum") ed in Ann. XVI 2, 2. Ma fu soltanto con il certamen capitolino di Domiziano che si ebbe per la prima volta un vero certamen letterario, impostato esclusivamente su confronti tra grammatici, retori e poeti. Dopo Domiziano non si ricordano "certamina" pubblici di particolare importanza e l'eredità di queste esperienze venne raccolta dalle scuole retoriche che tuttavia finirono per isterilirne i contenuti e le forme originarie in meri esercizi di eloquenza: le "declamationes".

Bisognerà attendere il 1441 allorché in Firenze Leon Battista Alberti, con il patrocinio di Piero de' Medici, indisse il certamen definito "Coronario", perché premio al vincitore doveva essere una corona di alloro in argento, la quale, però, non venne mai assegnata in quanto nessuna opera fu ritenuta degna di vittoria.

Ricompare, invece, nel contesto drammatico nell'"altercatio" medievale

che è ancora un Agone, come lo sono innumerevoli scene della commedia d'arte.

I personaggi che emergono in questo contesto sono dei veri e propri campioni che brillano per la persuasività e la facilità di argomentazione.

Ancora, in un'altra forma, riconducibile essenzialmente al periodo stilnovistico, ci è possibile ravvisare echi del certamen antico.

Si parla della "tenso" (tenzone), un dibattito tra due o più trovatori sugli argomenti più disparati (politica, letteratura, ecc...); lo scambio di opinioni avviene nell'ambito di uno stesso componimento, costruito a più mani dai contendenti che intervengono alternativamente occupando ogni volta lo spazio di una strofa. Analogamente al teatro, l'"eroe" vince usando argomentazioni risolutive entro il mondo della franchezza e della razionalità; una lotta protetta da limiti certi, serena: "Un bellar sì, ma di ingegni".

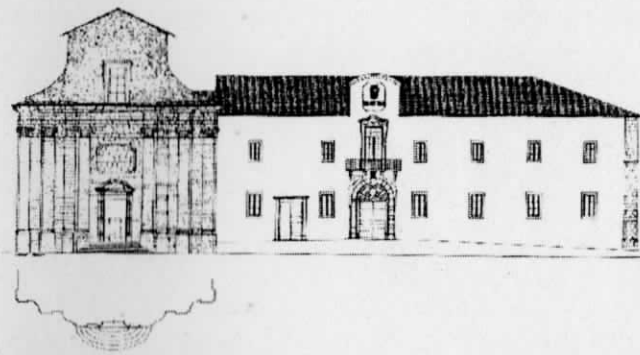
E' questo essenzialmente lo spirito che si è protratto sino ai nostri giorni. Il valore che il certamen possiede è per molti aspetti evocativo. Esso realizza, infatti, un importante intento, quello di ricreare, attraverso la traduzione, il connettivo con il mondo classico.

In virtù di questo legame, un obiettivo che sarebbe opportuno raggiungere è quello di riproporre anche la stessa atmosfera di un tempo.

Per intenderci, quell'atmosfera che nasce da un rapporto di reciproca stima e dal semplice desiderio di ampliare i propri orizzonti conoscitivi.

Questo è lo spirito che ci piace immaginare pervadesse un tempo i concorsi tragici o le tenzoni trobadoriche ed è questa l'impronta che sarebbe auspicabile dare al certamen.

Alla luce di quanto detto, partecipare in modo consapevole all'iniziativa significa mettere da parte per un momento l'aspetto prettamente agonistico dell'iniziativa stessa e considerare il certamen come un'occasione di arricchimento soprattutto umano e non solo culturale.



IL LICEO CLASSICO "OVIDIO"

in collaborazione con

IL COMUNE DI SULMONA

assessorato alla cultura

o r g a n i z z a

**UN CONVEGNO DI STUDIO SULLA
FIGURA E L'OPERA DI OVIDIO**

Coordina i lavori il Prof. RINO FARANDA, già docente di latino e greco presso il Liceo Classico "DELFICO" di Teramo

PROGRAMMA

Ore 17.00 **Saluto del Preside FLORIDEO BARBATI e
delle AUTORITA' MUNICIPALI**

Ore 17.30 **Prof. UMBERTO TODINI** ordinario di letteratu-
ra latina presso l'Università di Salerno:
"LA NASCITA DELLA FORTUNA DI OVIDIO"

Ore 18.15 **Prof. GHEORGHE GARAGEANI** ordinario di
lingua e letteratura romena presso l'Istituto
Universitario Orientale di Napoli:
"OVIDIO E LA ROMANIA"

Ore 19.00 **Prof. DOMENICO SILVESTRI** ordinario di
glottologia presso l'Istituto Universitario
Orientale di Napoli:
**"TRADURRE OVIDIO, TRADURRE POESIA:
LA SFIDA (IM)POSSIBILE"**

**LICEO CLASSICO STATALE "OVIDIO"
SULMONA**

CONVEGNO DI STUDI

in preparazione del

I CERTAMEN OVIDIANUM

INVITO



Sulmona, 28 Febbraio 1998, ore 17

Auditorium dell'Annunziata

LICEO GINNASIO "OVIDIO"



COMUNE DI
SULMONA

ROTARY CLUB
di SULMONA



PROGRAMMA

Saluto del Preside FLORIDEO BARBATI
e delle AUTORITÀ

Presentazione degli Atti

CONVEGNO DI STUDI

"Ovidio Poeta dell'Eros"

Prof. UMBERTO TODINI

*Docente di Letteratura Latina
Università di Salerno*

*«L'Ars Amandi di Ovidio
e i Carmina priapea peligni»*

Prof. ROBERTO VELARDI

*Docente di Storia della Retorica antica
Istituto Universitario Orientale - Napoli*

«Eros e Sofia in Platone»

Prof. MARIA TERESA GIAVERI

*Docente di Letteratura Comparata
Istituto Universitario Orientale - Napoli*

*«Ovide chez les Scythes:
un inedito di P. Valéry»*

Prof. DOMENICO SILVESTRI

*Docente di Glottologia
Istituto Universitario Orientale - Napoli*

*«La "nascita" dell'eros
nel mondo antico»*

Nell'occasione verranno presentati gli Atti del

I CERTAMEN 1998

Il Liceo e il Rotary Club di Sulmona
si onorano di offrire il volume ai convenuti

LICEO GINNASIO STATALE "OVIDIO"
SULMONA

CONVEGNO DI STUDI

*"Ovidio poeta
dell'Eros"*

in preparazione del

II CERTAMEN OVIDIANUM
SULMONENSE



Sulmona, 27 Febbraio 1999, ore 16.30
AUDITORIUM DELL'ANNUNZIATA

Invito

PREMI

1° Classificato: £. 1.500.000 e diploma

2° Classificato: £. 1.000.000 e diploma

3° Classificato: £. 500.000 e diploma

Ai primi tre classificati, inoltre, la Casa Editrice PAGINE Srl - Roma di Luciano Lucarini offre l'abbonamento annuale alla Rivista di cultura classica "SCHOLIA" e il primo volume della nuova collana "Scrittori di Grecia e Roma".

4° -5°-6°

Classificato: Diploma e libri .

Per tutti gli altri attestato di partecipazione e libri.

Commissione giudicatrice

Presidente: Prof. Domenico SILVESTRI
Docente di Glottologia presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

Membri: Prof. Umberto TODINI
Docente di Letteratura Latina presso l'Università degli Studi di Salerno

Prof.ssa Rossana VALENTI
Docente di Didattica del Latino presso l'Università Federico II di Napoli



Hanno contribuito alla realizzazione della II edizione del Certamen:

Regione Abruzzo
Comune di Sulmona

Comunità Montana Peligna

Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna
Reale Mutua Assicurazioni - Agenzia di Sulmona

Comune di: Anversa degli Abruzzi
Bussi sul Tirino
Corfinio
Pacentro
Pettorano
Raiano
Scanno
Villalago
Vittorito

Ditte: Pelino Confetti
Fasoli & Massa
D'Antuono Attilio
Casaccia Marco
Milan Pierluigi
Profumo di Fiori
Parrucchiere Best Club
Sisley
Ciesse Intermediazioni
Hotel Santacroce

Casa Editrice PAGINE srl - Roma
di Luciano Lucarini



REGIONE
ABRUZZO

COMUNE
di SULMONA



LICEO GINNASIO STATALE "OVIDIO"
SULMONA



II
CERTAMEN
OVIDIANUM
SULMONENSE

Sulmona

23-24-25 Aprile 1999

Dopo il felice esito della prima edizione, il Liceo Ginnasio "Ovidio" di Sulmona indice il «**II Certamen Ovidianum**

Sulmonense»: concorso riservato agli studenti del penultimo e ultimo anno del Liceo Classico.

Il successo che l'iniziativa ha riscosso e gli stimoli che sono giunti dalle autorità e dagli ambienti culturalmente più qualificati hanno indotto il comitato organizzatore ad estendere la partecipazione, precedentemente limitata al solo Abruzzo, anche ai Licei di Umbria e Molise.

Nella convinzione che il Certamen Ovidianum Sulmonense, lungi dal risolversi solo in un saggio di traduzione, debba promuovere nella Scuola un rinnovato interesse per la figura e l'opera del grande poeta sulmonese, nella seconda edizione, come opera in concorso, è stata scelta e preventivamente comunicata ai Licei partecipanti l'*Ars amandi*, in occasione del bimillenario della pubblicazione e con l'obiettivo di avviare, nei giovani studenti, la riflessione su Ovidio, poeta dell'eros.

I candidati proporranno una traduzione, in prosa o in versi, di un passo dell'opera in concorso, cui faranno seguire un personale commento, in lingua italiana, rigorosamente attinente al testo oggetto della prova.

Nell'augurare ai partecipanti un piacevole soggiorno nella nostra ridente cittadina che saprà accoglierli con l'usuale, calorosa ospitalità, propria della gente peligna, il comitato organizzatore rivolge un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della seconda edizione del Certamen ed esprime l'auspicio che, con la terza edizione, si possa finalmente allargare la partecipazione a tutti i Licei Classici d'Italia.

ALUNNI PARTECIPANTI

LICEO GINNASIO STATALE "PROPERZIO" ASSISI
Gullia Francesco
Patacca Tommaso

LICEO GINNASIO STATALE "PONTANO SANSI" SPOLETO
Loiacono Michele
Tardocchi Maurizio

LICEO GINNASIO STATALE "O. FASCITELLI" ISERNIA
Armenti Pamela
Di Schiavi Ivana

LICEO GINNASIO STATALE "G. PERROTTA" TERMOLI
Di Ascenzo Nicola

LICEO GINNASIO STATALE "ILLUMINATI" ATRI
Costantini Mariapaola
Ruggieri Mery

LICEO GINNASIO STATALE "A. TORLONIA" AVEZZANO
Blasetti Maurizio
Maurizi Angela

LICEO GINNASIO STATALE "V. EMANUELE II" LANCIANO
Contini Paola
Maceroni Domenico

LICEO GINNASIO STATALE "D. COTUGNO" L'AQUILA
Capannolo Armando
Ciccarella Donatella

LICEO GINNASIO STATALE "G. D'ANNUNZIO" PESCARA
Cascini Valentina

LICEO LEGALMENTE RICONOSCIUTO
"E. RAVASCO" PESCARA
Marcelli Paola
Rossi Giulia

LICEO GINNASIO STATALE "L.V. PUDENTE" VASTO
Scampoli Luca
Vocaturò Nicola

LICEO GINNASIO STATALE "OVIDIO" SULMONA
Colella Maura
Liberatore Elisa

PROGRAMMA

Venerdì 23 Aprile 1999

ore 18.30 Accoglienza dei partecipanti e dei docenti accompagnatori nei locali del Liceo Ginnasio "Ovidio". Trasferimento in albergo, cena e pernottamento.

Sabato 24 Aprile 1999

ore 9.00 Inizio della prova di traduzione di un passo tratto dall'*Ars amandi*. (Durata della prova 5 ore).

ore 14.30 Pranzo in albergo.

ore 16.30 Visita al Tempio di Ercole Curino.

ore 18.30 Visita alla fabbrica di confetti "Mario Pelino" e all'annesso Museo storico.

ore 20.30 Trasferimento in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 25 Aprile 1999

ore 10.00 Cerimonia di premiazione presso l'Auditorium dell'Annunziata.

Premi

- 1° Classificato: £. 1.500.000 e diploma
2° Classificato: £. 1.000.000 e diploma
3° Classificato: £. 500.000 e diploma
4°-5°-6° Classificato: Diploma e libri .
dal 7° in poi: Attestato di partecipazione.
A tutti i partecipanti premio in libri



Commissione Giudicatrice

Presidente:
Prof. Domenico SILVESTRI

Membri:
Prof. Arturo DE VIVO
Prof. Umberto TODINI
Prof.ssa Rossana VALENTI



Hanno contribuito alla realizzazione
del IV Certamen:

Regione Abruzzo
Provincia dell'Aquila
Comune di Sulmona
Comunità Montana Peligna - Zona F
Banca del Fucino
Banca di Credito Cooperativo di Pratola Peligna
ASCOM FIDI - ASCOM SERVIZI - Sulmona
Confetti Pelino - Sulmona
Fasoli & Massa
CIESSE intermediazioni

Comitato organizzatore

Alessandro COLANGELO
Giuseppe DI TOMMASO
Giovanna FIDANZA
Vanda GIAMMARCO

Segreteria
Rosaria SBARAGLIA

Ufficio Stampa
Fabio MAIORANO



**Banca
del
Fucino**

COMPETENZA E CORTESIA

TIPOLIT LA MODERNA - SULMONA



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
"OVIDIO"
SEDE LICEO CLASSICO

IV Certamen Ovidianum Sulmonense



Sulmona
4-5-6 Maggio 2001

Invito

IL LICEO GINNASIO "OVIDIO"

in collaborazione con

l'Associazione "AMICI DEL CERTAMEN"

indica il

IV Certamen Ovidianum Sulmonense

Concorso Nazionale riservato agli studenti del penultimo
e ultimo anno del Liceo Classico

Programma

VENERDÌ 4 MAGGIO 2001

ore 18.30

Accoglienza in albergo dei partecipanti e dei docenti
accompagnatori.

Cena e pernottamento.

SABATO 5 MAGGIO 2001

ore 9.00

Inizio della prova di traduzione di
un passo tratto dalle *Metamorfosi*
(la prova si svolgerà nei locali
del Liceo Ginnasio "Ovidio" e
avrà la durata di ore 5).

ore 14.30

Pranzo in albergo.

ore 16.00

Visita alla Fabbrica di Confetti
PELINO e all'annesso "Museo
storico".

ore 17.00

Visita guidata della città.

ore 20.30

Rientro in albergo e cena.

ore 22.00

Cortile del Liceo Ginnasio
"Ovidio": Rappresentazione
teatrale.

DOMENICA 6 MAGGIO 2001

AUDITORIUM DELL'ANNUNZIATA

ore 9.30 Incontro culturale

Conversazioni Ovidiane

Intervengono

Arturo DE VIVO,

docente di Letteratura Latina

Università Federico II - Napoli

"Ovidio: il poeta e la storia"

Domenico SILVESTRI,

docente di Glottologia

Istituto Universitario Orientale - Napoli

"Le metamorfosi del fuoco"

Umberto TODINI,

docente di Letteratura Latina

Università di Salerno

"Pitagora maestro di Numa"

ore 11.30 Saluto del Preside del Liceo Ginnasio
"Ovidio" Florideo BARBATI e delle
AUTORITÀ.

Cerimonia di Premiazione

ore 14.00 Pranzo in albergo.

Licei classici partecipanti al IV Certamen Ovidianum Sulmonense

LICEO CLASSICO «G. GALILEI»	FIRENZE
LICEO CLASSICO «L. ILLUMINATI»	ATRI
LICEO CLASSICO «O. FASCITELLI»	ISERNIA
LICEO CLASSICO «M. BURATTI»	VITERBO
LICEO CLASSICO «L. GALVANI»	BOLOGNA
LICEO CLASSICO «F. PETRARCA»	AREZZO
LICEO CLASSICO «S. PELLICO»	CUNEO
LICEO CLASSICO «G. D'ANNUNZIO»	PESCARA
LICEO CLASSICO «A. TORLONIA»	AVEZZANO
LICEO CLASSICO «J. SANNAZARO»	NAPOLI
LICEO CLASSICO «UMBERTO I»	NAPOLI
LICEO CLASSICO «F. MAUROLICO»	MESSINA
LICEO CLASSICO «G. GALILEI»	PISA
LICEO CLASSICO «G. CESARI»	RIMINI
LICEO CLASSICO «E. RAVASCO»	PESCARA
LICEO CLASSICO «G. PERROTTA»	TERMOLI
LICEO CLASSICO «G. LEOPARDI»	S. BENEDETTO DEL T.
LICEO CLASSICO «SOCRATE»	BARI
LICEO CLASSICO «V. LANZA»	FOGGIA
LICEO CLASSICO «ARISTOFANE»	ROMA
LICEO CLASSICO «C. RINALDINI»	ANCONA
LICEO CLASSICO «ORAZIO»	ROMA
LICEO CLASSICO «V. EMANUELE II»	LANCIANO
LICEO CLASSICO «PONTANO-SANSI»	SPOLETO
LICEO CLASSICO «V. ALFIERI»	ASTI
LICEO CLASSICO «P. GIANNONE»	CASERTA

